

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.18-10165/2013

OGGETTO: "Centrale idroelettrica Colombere sul T. Pellice",

Proponente: Pianeta srl

Comune: Comune di Luserna San Giovanni e Bricherasio

Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 17/10/2012 il sig. Francesco Margiotta nato a Pietramontecorvino (FG) il 18/12/1960, in qualità di legale rappresentante della ditta Pianeta srl con sede legale in Settimo Torinese - via Giannone 3, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto "Centrale idroelettrica Colombere sul T. Pellice" nei Comuni di Luserna San Giovanni e Bricherasio (TO), in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)*".
- In data 06/12/2012 si è provveduto a pubblicare, sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal giorno 06/12/2012 e su di esso è pervenuta un'osservazione da parte del Circolo Legambiente Val Pellice.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i..
- L'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico.
- In data 17/01/2013 si è regolarmente tenuta la seduta della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7- Torino.

Rilevato che:

- L'opera in progetto prevede la realizzazione di una centrale idroelettrica ad acqua fluente nei

comuni di Luserna San Giovanni e Bricherasio (TO) con opera di presa e di restituzione situate in sponda sinistra del T. Pellice, tra le località “Cascina Bocciardino” e “Torre”.

- Il territorio in cui si inserisce l’opera in progetto appartiene alla fascia pedemontana alpina ed in particolare il sito si sviluppa nella piana alluvionale in sponda sinistra del T. Pellice, in un tratto di corso d’acqua compreso tra il prelievo del Canale di Bibiana a monte e i prelievi del Canale di Bricherasio e del Canale di Cavour a valle del previsto scarico.
- Il progetto è caratterizzato dalle seguenti opere:
 - opera di presa situata circa 400 m a monte della località Cascina del Bocciardino costituita da una traversa in cls ancorata alla parete rocciosa in sponda destra e incastonata ad un pietrone in sponda sinistra. La traversa risulta lunga 40 m, larga 2 m e di altezza non univoca nei diversi elaborati. Sul lato sinistro della traversa viene posizionata una presa laterale che ha le seguenti dimensioni: larghezza interna 5 m, lunghezza 34,5 m di cui 20 m coperti con solaio in c.a ed una altezza massima di 4 m; lo spessore del muro di monte esterno è di 0,60 m e viene protetto dalla furia delle acque da una scogliera in massi. Sulla traversa è previsto uno stramazzo per il rilascio del DMV posizionato sul ciglio sinistro, provvisto di un setto in acciaio regolabile e di un’asta idrometrica. Al di sopra della canaletta di passaggio del rilascio è posizionato un trasmettitore di livello. Altri manufatti connessi all’opera di presa sono:
 - scala di risalita dell’ittiofauna, composta da 26 vasche in massi annegati in cls di dimensioni 2 m x 2 m.
 - Sedimentatore costituito da un manufatto scatolare in c.a. chiuso con un setto divisorio interno longitudinale che lo suddivide in due vasche lunghe 45 m, larghe entrambe 4 m e con h max 6 m in testa; a valle di ciascuna delle due vasche saranno installate due paratoie piane; sul fondo di entrambe le vasche ci saranno 2 paratoie dissabiatrici.
 - Vasca di carico.
 - Dalla camera di carico si diparte una condotta forzata in acciaio di diametro 2000 mm e lunghezza di 1200 m, interrata ad 1 m di profondità sotto il piano campagna con una sezione tipica di scavo di 2,5 m x 3,00 m. Sono previsti l’attraversamento di un canale di scarico di acque piovane in prossimità della presa e l’attraversamento di un piccolo corso d’acqua largo 1 m e posto a 800 m dalla presa.
 - Il Fabbricato di centrale ha lunghezza pari a 9,60 m, larghezza a 9,80 m e altezza a 7,4 metri. È localizzata sulla sponda sinistra del T. Pellice 100 m a monte dal ponte di Bibiana. Risulta un edificio parzialmente interrato e protetto da un terrapieno sul lato nord. Il piazzale sterrato esistente antistante la prevista entrata alla sala macchine viene ritenuto idoneo per il movimento dei mezzi di cantiere e di manutenzione.
 - Le acque turbinate saranno restituite nel T. Pellice tramite un canale interrato in c.a. lungo 25 m, largo 7 m e alto 3,75 m, che prosegue in un canale aperto sino all’immissione nel torrente, il tutto protetto da entrambi i lati con una scogliera in pietra.
 - L’allacciamento avverrà alla rete di MT distante circa 135 m dal punto di consegna tramite cavidotto interrato.
 - La misura della portata derivata sarà fatta per mezzo di lettore ad ultrasuoni installato sul canale a valle del sedimentatore ad una distanza adeguata per non risentire delle turbolenze all’imbocco.
- I dati caratteristici dell’impianto del progetto desunti dagli elaborati progettuali sono i seguenti:
 - Quota opera di presa: 417,5 m
 - Quota restituzione: 402,5 m
 - Hmax: 3171 m
 - A: 1080 mm (manca la provenienza del dato di afflusso)
 - Bacino imbrifero sotteso: 270 km²
 - Salto nominale: 15 m
 - Portata media naturale: 7080 l/s

- Portata media derivata: 3378 l/s
- Portata massima derivata: 6800 l/s
- DMV base: 1521 l/s
- DMV modulato: 2330 l/s
- Modulazione: 15%
- Diametro condotta: 2000 mm
- Lunghezza condotta: 1200 m
- Potenza nominale: 496,83 kW
- Potenza media: 400 kW
- Potenza massima: 920 kW
- Producibilità: 3,5 GWh

Considerato che:

- nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai pareri dell'Organo Tecnico, sono pervenute le seguenti note :
 - nota prot. 1756 del 16/01/2013 della Regione Piemonte – Settore attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio;
 - nota prot. 788 del 14/01/2013 del Comune di Luserna San Giovanni.
- L'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico, le note sopra citate dei soggetti interessati e le osservazioni pervenute, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

Dal punto di vista **della pianificazione territoriale e di settore:**

- L'opera di presa è situata in parte in Comune di Bibiana mancano pertanto nel quadro programmatico i riferimenti e gli elaborati dello strumento urbanistico di tale comune.
- Per i PRGC dei Comuni di Luserna San Giovanni e Bricherasio le opere ricadono in aree agricole in parte prative e in parte boscate di tipo generico.
- Per il PTC2 le opere ricadono in Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica. Nella carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRG del Comune di Luserna San Giovanni il tracciato della condotta ricade in parte nella Classe III, cioè "aree caratterizzate dalla presenza della falda freatica a debole profondità – edificabili dopo specifici studi di dettaglio", ed in parte nella Classe IIIa "aree alluvionate o alluvionabili da parte del reticolo principale o secondario, naturale o artificiale..... – non edificabile".
- Il tracciato e le opere in progetto, per quanto riguarda il Comune di Bricherasio, ricadono in aree dove gli interventi sono consentiti e privi di dissesti, per quanto riguarda invece il Comune di Luserna San Giovanni, il tracciato della condotta ricade in parte in Classe III e in parte in Classe IIIa, rispettivamente "aree caratterizzate dalla presenza della falda freatica a debole profondità" e "aree alluvionate o alluvionabili da parte del reticolo principale o secondario, naturale o artificiale".
- Per la classificazione sismica entrambi i comuni sono inseriti in zona 3s secondo il D.G.R. n° 11 del 2010.
- L'area in oggetto risulta gravata, in tutto od in parte, dai seguenti vincoli:
 - Vincoli del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio art. 142 lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua";
 - Vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89.

Dal punto di vista **amministrativo e procedurale:**

- Per quanto concerne la localizzazione della centrale, l'intervento va verificato rispetto ai parametri urbanistici del PRGC. La centrale verrebbe posizionata in un'area in cui sono esistenti già più attività di lavorazione pietre, per questo nelle fasi progettuali successive sarà necessario produrre un

rilievo che tenga conto anche delle aree già occupate e delle eventuali interferenze.

- Per quanto concerne l'autorizzazione idraulica se la centrale sarà, come ora, collocata in un'area di classe III della carta di sintesi, nella fase progettuale successiva sarà necessario acquisire la dichiarazione di non altrimenti localizzabilità dell'Amministrazione comunale interessata. Inoltre, se verrà confermata la sussistenza del vincolo idrogeologico, dovrà essere acquisito il parere previsto dall'art. 31 della legge regionale 56/77.
- Dal punto di vista del Vincolo idrogeologico ai sensi della LR 45/98 e smi per capire di chi sia la competenza il proponente dovrà calcolare le volumetrie complessive dei volumi di scavo e riportare soltanto per le aree interessate da vincolo idrogeologico.
- Per quanto concerne l'autorizzazione paesaggistica, vista la potenza di picco dell'impianto, risulta di competenza dei comuni interferiti, inoltre dovrà essere acquisito inoltre il parere vincolante della Soprintendenza ai sensi dell'art.146 comma 5 del D.lgs. 42/2004.
- Il Comune di Luserna ha espresso un parere negativo alla realizzazione del progetto come si evince dalla nota fatta pervenire e di seguito integralmente riportata:

"Facendo riferimento al progetto di nuova centrale idroelettrica sul T. Pellice, nei Comuni di Luserna San Giovanni e Bricherasio, denominata "Colombere", depositato dalla soc. PIANETA S.R.L presso questo Comune in data 17.10.2012 prot. n. 13566, si intende comunicare attraverso il presente documento la propria contrarietà rispetto al progetto così come presentato dai proponenti.

Sono molteplici le ragioni che spingono l'Amministrazione Comunale a prendere questa posizione, tutte fondate nella convinzione che non ci si può più permettere oggi giorno di sacrificare la qualità ambientale del nostro territorio in nome di esigenze particolari, in taluni casi anche molto discutibili.

La ricerca costante di forme alternative di energia, così dette "pulite", è assolutamente da condividere e supportare, a patto però che nel percorrere questo cammino non ci si dimentichi dell'ambiente in cui viviamo.

Il Torrente Pellice, risorsa pubblica da ritenersi fondamentale non solo per il territorio del Comune di Luserna San Giovanni, necessita oggi giorno più che mai di essere tutelato e valorizzato nel suo complesso, in un'ottica integrata e sostenibile, che sia attenta alle dinamiche locali, agli equilibri, spesso molto delicati, creatisi nel corso del tempo, alle prospettive di cambiamento sempre più rapide ed inattese, con l'obiettivo prioritario di attuare una gestione non finalizzata a garantire la sola e semplice "sopravvivenza" del corso d'acqua, obiettivo nobile ma di poco conto, bensì ad una sua vera e propria tutela e valorizzazione. Era il 1 marzo 1990 quando alcuni rilevatori incaricati dalla Provincia di Torino, nell'ambito di una campagna di rilevamento sul basso Pellice, indicavano già uno stato nell'ambito di una campagna di rilevamento sul basso Pellice, indicavano già uno stato di forte stress ambientale particolarmente evidente nel tratto oggi preso in esame per questa proposta progettuale, con la presenza di portate critiche che, in taluni periodi dell'anno, lasciavano completamente asciutto l'alveo del corso d'acqua.

Sempre lo stesso ente provinciale, agli inizi degli anni 2000, attraverso la pubblicazione del volume "Risorse Idriche Superficiali dei principali Bacini della Provincia di Torino", inseriva il Torrente Pellice, nel tratto che va dalla confluenza con l'Angrogna alla confluenza con il Po, tra gli ambienti che necessitano di tutela, ovvero "tratti di corsi d'acqua di elevato interesse naturalistico per i quali occorrerebbe prevedere una gestione finalizzata alla tutela", in quanto rientrante all'interno delle seguenti categorie:

"- ambienti dell'elenco regionale in applicazione del D.L. 130/92 - lettera c) del comma 1 dell'art. 10 del D.L. 152/99 (acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci);

- zone ittiche a trota marmorata e/o temolo indicale dalla "Carta Ittica Relativa al Territorio della Regione Piemonte" (Regione Piemonte, 1991);

- ambienti di rilevante interesse scientifico, naturalistico, ambientale e produttivo in quanto costituenti habitat di specie animali o vegetali rare o in via di estinzione, ovvero in quanto sede di complessi ecosistemi acquatici meritevoli di conservazione o, altresì, sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, che presentano un elevato grado di sostenibilità ecologica ed economica, individuati dagli "studi e ricerche finalizzate alla definizione di linee di gestione delle risorse idriche dei bacini idrografici.... tributari del fiume Po...."

- corpi idrici ove si svolgono attività tradizionali di produzione ittica sostenibile che necessitano di tutela."

Gestione finalizzata alla tutela che non può e non deve certamente limitarsi dunque alla considerazione di soli aspetti quali il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), la portata minima atta a garantire i normali processi di auto-depurazione, in quanto proprio ragionando in questi soli termini si andrebbe nella direzione di una gestione finalizzata alla sola ricerca della "sopravvivenza" del corso d'acqua.

Per queste ragioni di carattere generale, l'Amministrazione Comunale ritiene di condividere pienamente le osservazioni presentate dal Circolo Legambiente Valpellice in merito al progetto in esame, supportate da dati e considerazioni oggettive e condite da una conoscenza reale dal territorio in cui viviamo: si condividono le criticità che la realizzazione di un progetto di questo tipo, ancor più se non considerato singolarmente ma come un tassello che va a sommarsi ad altri già esistenti in un mosaico incerto e privo di forma chiara, comporterebbe a livello ambientale, dal punto di vista idrogeologico, idrologico (sia nei periodi ordinari che durante gli eventi eccezionali, oggi purtroppo non tanto più eccezionali), biologico, nonché paesaggistico. Non solo; il corso d'acqua rappresenta da sempre anche un'importante risorsa "ricreativa e sociale", oggi giorno fruita da una scuola di canoa per la quale la presenza "reale" della risorsa idrica rappresenta l'elemento primario della propria attività".

Pur riconoscendo le esigenze economiche-produttive, si è fermamente convinti che la salvaguardia del corso d'acqua deve rappresentare uno degli obiettivi prioritari all'interno delle politiche e azioni locali e sovra-locali di tutela dell'ambiente.

L'assenza di una norma chiara, immediata, che permetta sin da subito di individuare con certezza ove sia opportuno progettare interventi di questo tipo e ove lo sia meno o non lo sia affatto, non può rappresentare un alibi a cui aggrapparsi per sostenere scelte di questo genere; anzi, proprio da questa "mancanza" emerge la necessità di valutare attentamente e responsabilmente per ogni singolo caso quali possano essere le scelte "migliori".

Per queste ragioni risulta impensabile scartare a priori l'alternativa di progetto "zero", quella della non realizzazione dell'opera, in quanto alla luce delle considerazioni brevemente accennate sino ad ora si ritiene possa essere considerata la "migliore" se analizzata in un'ottica complessiva lungimirante e responsabile.

La "valutazione ambientale", così come concepita dapprima a livello comunitario ed in seguito fatta propria dai diversi livelli istituzionali nazionali, non può essere certamente ridotta a ragionamenti atti a valutare come rendere l'opera il meno impattante possibile bensì deve necessariamente partire da un'attenta ponderazione degli interessi in gioco e delle alternative percorribili, non considerando l'ambiente come una risorsa da sfruttare sempre e comunque.

Dal punto di vista **progettuale**:

- Nel progetto preliminare depositato sono contenuti dati progettuali discordanti, nell'eventuale prosieguo dell'iter autorizzativo andrà rivista la progettazione avendo cura di renderla univoca nei diversi elaborati progettuali.
- Le opere in progetto andranno localizzate su un rilievo topografico di dettaglio che illustri la morfologia del territorio nonché l'attuale assetto del T. Pellice in questo settore.
- Manca al fine di valutare le profondità di scavo un profilo longitudinale della condotta forzata il quali illustri realisticamente la quota dell'estradosso della condotta forzata rispetto al piano campagna attuale.

- L'opera di presa verrebbe dotata, come emerso nella Conferenza dei servizi, di una controbriglia che tuttavia è stata descritta sommariamente in un solo elaborato progettuale: tale elemento progettuale dovrà essere adeguatamente descritto nella relazione tecnica motivandone la necessità rispetto all'attuale e futuro assetto del corso d'acqua .
- La bocca di presa ha una quota più bassa degli stramazzi per il rilascio del DMV non è quindi garantito il rilascio del DMV in automatico senza intervenire sugli organi di regolazione. Inoltre la gaveta per il rilascio del DMV, almeno per la parte che non è QPAI, non è stata né rappresentata né dimensionata; in relazione si dice solo che è regolata da una paratoia e che spesso si dovrà intervenire per rimuovere foglie e rami. La soluzione progettuale definitiva dovrà essere orientata ad avere rilasci del DMV e della sua modulazione in automatico senza cioè la necessità organi di regolazione.
- Le opere in progetto interferiscono potenzialmente con infrastrutture del servizio idrico integrato ed in particolare con il collettore fognario: tali interferenze andranno dettagliate e illustrate le modalità di risoluzione delle stesse.
- Per quel che riguarda l'aspetto prettamente idraulico, vista la tipologia dell'opera, dovranno essere allegati almeno dei profili di moto permanente nei vari tempi di ritorno con l'ipotesi pre e post operam, tenendo conto del trasporto solido. Dovranno inoltre essere riportate in carta tutte le difese spondali esistenti nel tratto d'alveo interessato dall'intervento, su entrambe le sponde, con particolare attenzione al punto di presa e di restituzione.
- In progetto sono previste una serie di scogliere al fine di proteggere alcune opere da realizzarsi ex novo in prossimità del corso d'acqua. Come già è emerso in Conferenza dei servizi si ritiene profondamente errato artificializzare il corso d'acqua con la giustificazione di dover difendere opere in progetto. Si sottolinea il forte impatto di queste opere longitudinali sul mantenimento delle funzioni di corridoio ecologico garantito dai corsi d'acqua nonché sull'effetto barriera che tali manufatti creano tra il corso d'acqua e l'ambiente circostante. Si ritiene pertanto che tale scelta progettuale non sia condivisibile laddove sarebbe invece auspicabile prendere in considerazione soluzioni progettuali alternative che prevedano un tracciato della condotta più lontano dal corso d'acqua. Per quel che riguarda il posizionamento della condotta e della centrale, il Settore OO.PP. della Regione (che ha da poco acquisito la competenza idraulica su quel tratto di T. Pellice) li ritiene nella configurazione attuale un elemento ostativo.
- Andranno dettagliate nel piano di gestione e manutenzione delle opere le operazioni di manutenzioni annuali da effettuarsi in alveo descrivendone tempistiche, modalità e impatti.
- Per quanto concerne i cantieri sono previste tre aree di cantiere (C1=5625 m², C2=1424 m², C3=3703 m²) e tre aree di deposito (D1=2033 m², D2=454 m², D3=2000 m²). L'opera di presa risulta accessibile dalla SP 161 attraverso una strada minore esistente adibita al transito dei mezzi agricoli ed un nuovo tratto da realizzare lungo 150 m. La centrale risulta invece accessibile mediante una nuova strada che parte dalla SP 161. Le piste al termine dei lavori rimarranno permanenti senza l'impiego di asfalto.
- La durata dei lavori è prevista pari a circa 10 mesi. I volumi di scavo ammontano a 8051 m³ per l'opera di presa, 22500 m³ per la condotta e 6163,94 m³ per la centrale e lo scarico per un complessivo di 36715 m³. Le terre scavate saranno tutte riutilizzate.
- Per quanto concerne la fase di cantiere occorre fornire approfondimenti su come si intenda procedere per quanto concerne gli scavi sottofalda, e su quali siano le opere provvisorie in progetto.
- Per quanto concerne le interferenze con la viabilità provinciale, si riporta di seguito il parere del Servizio Esercizio Viabilità:
"...l'accesso alla centrale idroelettrica viene previsto da accesso carraio esistente, dal km 7+982 al km 7+990 lato sinistro, in centro abitato del Comune di Bricherasio;
1. nuovo percorrenza parallela con condotta forzata in acciaio del diametro di mm 2000, dal km 8+000 al km 8+200 lato sinistro, a valle del sedime stradale (parzialmente in centro abitato),

con tracciato planimetrico parzialmente in avvicinamento, nei Comuni di Bricherasio e Luserna San Giovanni;

il Servizio scrivente, al fine di poter formulare le valutazioni di competenza, rileva quanto segue:

- 1. in merito all'accessibilità alla centrale idroelettrica di cui al precedente punto 1. il soggetto proponente dovrà provvedere alla voltura o alla regolarizzazione dell'accesso esistente, implementando eventualmente la segnaletica orizzontale e verticale sia lungo la S.P. 161 che internamente all'insediamento esistente per la regolamentazione dell'entrata e dell'uscita;*
- 2. in merito al tracciato della citata condotta, di cui al precedente punto 2., sono necessari approfondimenti progettuali di dettaglio con nuove sezioni trasversali aggiuntive, nel tratto della condotta compreso la sez. PRG+1.011,00 e la PRG+1.167,00 dell'elaborato A5.2, interessante uno specifico avvicinamento del tracciato al piede delle opere d'arte di sostegno esistenti; a titolo preventivo e precauzionale al fine di prevenire eventuali dissesti delle strutture portanti delle opere d'arte esistenti imputabili alla condotta forzata, il tracciato dovrà essere allontanato a idonee distanza di sicurezza sulla base di specifiche verifiche geotecniche, valutate dagli enti o servizi competenti;*
- 3. in merito alle previste opere ricadenti in fascia di rispetto stradale, di cui all'artt.16 e 18 del D.Lgs. 285/1992 e artt. 26 e 28 del D.P.R. 495/1992 dovranno essere trasmessi specifici elaborati esaustivi delle distanza delle nuove costruzioni, demandando nello specifico alle disposizioni della normativa urbanistica locale.*
- 4. il soggetto proponente, ai sensi dell'art.39 del vigente Regolamento per l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni provinciali in materia di autorizzazioni, concessioni e nulla osta stradali, approvato con deliberazione C.P. n.64-510617/2004 del 01.03.2005, è soggetto al pagamento delle relative spese istruttorie, determinate in Euro 70.00 (settanta/00), da versarsi sul c/c 216101 intestato alla Provincia di Torino (indicare quale causale "Sportello Concessioni Viabilità HD8 – pratica 092088)...."*

Dal punto di vista **ambientale:**

Acque superficiali

- La documentazione, per quanto concerne il rilascio della concessione, andrà completata nel progetto definitivo con tutto quanto previsto dal regolamento regionale n. 10R/2003, dall'allegato A1 all'allegato A11.
- Per quanto concerne l'idrografia superficiale questa andrà illustrata aggiornandola all'assetto odierno del corso d'acqua descrivendo l'assetto morfologico dell'alveo, oltre che nel tratto sotteso, anche a monte e a valle dello stesso.
- Per quanto concerne la qualità dell'ecosistema fluviale il T. Pellice risulta soggetto al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità ambientale nonché classificato come corpo idrico significativo; lo stesso torrente è individuato come corpo idrico a specifica destinazione (acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci – Acque salmonicole) nel tratto dalla confluenza del T. Angrogna all'immissione nel F. Po in comune di Villafranca Piemonte; sul Pellice si alternano una zona a trota fario, fino alla confluenza con il torrente Angrogna, ed una zona a trota marmorata/temolo, fino alla confluenza con il Po. La presenza di un numero consistente di prelievi, soprattutto a scopo irriguo, determina un'alta compromissione quantitativa del torrente soprattutto nel tratto immediatamente a valle del punto di restituzione in progetto. Il primo tratto del Pellice fino a Luserna S. Giovanni è stato individuato come probabilmente a rischio di non raggiungere gli obiettivi previsti dalla direttiva 2000/60/CE. Risulta che la qualità delle acque del Pellice peggiora verso valle, fattore limitante risulta essere la fauna macrobenthonica. La realizzazione del progetto determinerebbe una sottrazione d'acqua proprio in un tratto del T. Pellice che richiede protezione e miglioramento per essere idoneo alla vita dei pesci (acque salmonicole). Si evidenzia che i tratti di fondo valle di corpi idrici significativi caratterizzati da qualità delle acque idonee alla vita dei pesci, sono da considerare una risorsa ormai limitata e la realizzazione dell'impianto può determinare un

impatto rilevante proprio sulla fauna ittica nonché sulla fauna macrobenthonica e sulla vegetazione ripariale. Inoltre non sono compiutamente descritte tutte le azioni di progetto relative alle opere di difesa idraulica sia nell'area della traversa (monte e valle), sia nel tratto sotteso a protezione della condotta forzata; tali opere rappresentano ulteriori impatti sull'ecosistema fluviale ed incidono sulla aree di pertinenza fluviale determinando sensibili variazioni dei parametri idraulici del corpo idrico e un incremento della fragilità dell'ecosistema acquatico nel suo complesso.

- Dal punto di vista qualitativo sono presenti immissioni puntuali nel corpo idrico (scarichi di depuratori, scarichi di insediamenti produttivi, scarichi di origine diffusa). Una prima analisi del carico antropico presente nel tratto sotteso evidenzia:
 1. il depuratore di Luserna San Giovanni, via I° maggio, località cimitero, risulta collettato dal 10/11/2011 e nello stesso punto in cui insisteva lo scarico (circa 1 Km. a monte della zona interessata da progetto) è attualmente autorizzato lo scaricatore di piena della pubblica fognatura;
 2. nel Rio Gambro che scorre sul lato orografico sinistro del Pellice e si immette nella zona interessata dal progetto defluiscono:
 - A) lo scarico del Gruppo Trombini (produzione colle) Azienda soggetta ad autorizzazione A.I.A.
 - B) lo scarico della società Microtecnica, costituito da acque di raffreddamento;
 - C) Lo scarico dei reflui civili dei magazzini delle ditte Corcos, Fapam e Amadeus;
 3. nella Gora dei Doni, che scorre anch'essa sul lato orografico sinistro del Pellice e si immette nella zona interessata dal progetto, defluiscono:
 - A) lo scarico industriale della Corcos (acque tecnologiche e di raffreddamento);
 - B) lo scarico industriale della ditta Turati Idrofilo (acque tecnologiche e civili)
 - C) lo scarico dell'autolavaggio del distributore TOTAL;
- D) gli scarichi civili delle ditte: Confezioni Bubel, Confezioni Silvy, Cornici Val Pellice, Oerlikon.
- Dovrà pertanto essere valutato l'impatto potenziale dovuto ad una diminuzione della capacità autodepurativa del corso d'acqua (diminuzione della portata e presenza di scarichi civili ed industriali) attraverso una valutazione del carico antropico nel tratto di T. Pellice interessato dal prelievo; l'analisi dello stato di qualità ambientale dovrà comprendere l'analisi con particolare riguardo alla presenza di indicatori fecali e di inquinamento.
- Per quanto attiene all'effettiva disponibilità delle portate derivabili si chiede di rivedere l'analisi idrologica tenendo conto del quadro complessivo degli utilizzi attuali del T. Pellice, in particolare dei prelievi presenti a monte dell'impianto in progetto per aggiornare i valori delle portate in arrivo e disponibili all'opera di presa. Dovranno essere utilizzati anche i dati della stazione ARPA facendo un bilancio tra apporti e prelievi senza restituzione presenti a monte sul bacino. La ricostruzione dovrà tener conto delle criticità idriche in questo settore durante la stagione irrigua segnalate dal Comune di Luserna S.G. e da Legambiente.
- Il progetto risulta carente di informazioni relativamente alla predisposizione di un monitoraggio della qualità ambientale delle acque del T. Pellice ante-operam, in corso d'opera e post-operam: non sono stati forniti dal proponente indicazioni in merito al monitoraggio della qualità chimica e biologica del corso d'acqua. A tal proposito si richiede che il progetto sia completato con una proposta di monitoraggio ambientale per la componente acque superficiali; per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobenthonica si invita a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007" IRSA/CNR dal titolo: "Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)".
- Al fine di definire una comunità di riferimento si suggerisce la realizzazione di un minimo di 3 campagne "ante-operam" su tutte le stazioni individuate; il numero minimo e la posizione delle sezioni di misura dovranno essere valutato sulla base delle pressioni e sensibilità ambientali

presenti sul corpo idrico considerando un tratto adeguato a monte della prevista traversa sino alla confluenza con il torrente Chisone. Si dovrà inoltre tener conto di derivazioni esistenti sia nel tratto a monte, sia nel tratto a valle della restituzione. Ulteriori punti di monitoraggio dovranno essere messi in relazione alla presenza di scarichi idrici nel tratto sotteso.

Acque sotterranee

- La sottrazione d'acqua nel tratto sotteso potrebbe interferire con l'attuale assetto della falda superficiale a livello locale, vista la localizzazione in un settore di ricarica delle falde andrebbero valutate le potenziali interferenze con i pozzi acquedottistici presenti immediatamente a valle nel Comune di Campiglione Fenile e di Bricherasio.
- Per quanto attiene alle attività di realizzazione delle opere, considerata possibile l'interazione della falda durante i lavori di posa della condotta interrata e della centrale, occorre procedere ad una valutazione degli impatti sulla componente acque sotterranee e occorre indicare quali accorgimenti si intenda adottare durante le attività di cantiere.

Fauna Vegetazione ecosistemi

- Per inquadrare gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto il proponente ha effettuato un inquadramento generale della situazione faunistica presente in loco. Tale documentazione, reperibile nel documento "Relazione ambientale" risulta totalmente decontestualizzata. Infatti vengono citati come facente parte della fauna del luogo di intervento specie tipiche di habitat riconducibili all'orizzonte alpino o subalpino quali la pernice bianca, la lepre variabile e il gallo forcello. Il proponente non cita alcuna fonte bibliografica per avere riscontro di tali dati e, nello stesso elaborato, si sottolinea l'importanza naturalistica del Bosco di Roletto. Tale contesto, seppur di pregio, si colloca in una località completamente differente da quella oggetto della richiesta.
- Anche per l'analisi vegetazionale gli elaborati progettuali sono molto generici e non descrivono la situazione locale. Il proponente non prevede impatti sulla vegetazione derivanti dalla posa di 1200 ml di condotta interrata di 2000 mm di diametro nonché dalle opere captazione (traversa, dissabbiatore e camera di carico) e della centrale. In un punto dell'elaborato "Relazione ambientale" si ipotizza il taglio di 30 esemplari arborei ma non viene specificato dove ciò avvenga e come venga compensato.
- Per l'ittiofauna il proponente descrive i popolamenti ittiofaunistici dell'area di intervento sul T. Pellice come caratterizzati da trota fario oggetto di recenti e continue immissioni. Dai dati presenti negli archivi del Servizio Tutela della Fauna e della Flora nel tratto sotteso dalla captazione è presente un punto di campionamento collocato presso Cascina Bocciardino. Sono disponibili i campionamenti periodici effettuati in detta stazione dai quali si evince la presenza di popolamenti riferibili alle specie trota marmorata, barbo canino, barbo e vairone. In ordine alle immissioni di esemplari di trota fario si fa presente che il Servizio summenzionato gestisce gli incubatoi ittici di valle e non effettua, da molti anni, ripopolamenti con detta specie. In sintesi la caratterizzazione ittiofaunistica presentata dal proponente non è supportata da campionamenti su campo né da documentazione bibliografica nota.
- Per quanto concerne la scala di rimonta, tale dispositivo è descritto come la principale compensazione ambientale prevista dal proponente. Si specifica che non si tratta di una compensazione ambientale bensì di un obbligo di legge. Per i particolari costruttivi della stessa il proponente richiama i criteri di ingegneria naturalistica: si ricorda che i criteri cui far riferimento per un suo corretto dimensionamento e funzionamento sono indicati nella DGP 746-151363/2000. La scala proposta manca di un'idonea cartografia e non sono noti i parametri idraulici basilari (QPai, bacini, stramazzi, ecc..) per valutarne il corretto funzionamento. Per quanto visibile dall'elaborato presentato la scala è a valle del dispositivo paratronchi ed è coperta per un tratto, eventualità non previste ai sensi dei criteri suddetti;
- Dovrà essere predisposto un progetto di compensazione forestale ai sensi della LR 4/2009 e del PTC2 con obbligo di acquisire l'autorizzazione dalla competente struttura regionale.

- Per quanto concerne le compensazioni ambientali queste non sono state previste, si afferma genericamente che le stesse andranno concordate con i Comuni. Dovranno essere indicate le compensazioni ambientali con relativa previsione di spesa orientando le stesse a quanto previsto dal PTC2 della provincia di Torino.

Suolo e sottosuolo

- L'opera di presa ricade in un'area contraddistinta da pericolosità molto elevata (Ee) per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, come pure parte della condotta forzata nel tratto medio-terminale del suo sviluppo, mentre il canale e il sedimentatore, nonché parte del primo tratto della condotta ricadono in un'area RME caratterizzata da rischio idrogeologico molto elevato. L'attività torrentizia del T. Pellice in questo settore è caratterizzata da rimarchevoli fenomeni di trasporto solido che possono provocare l'innalzamento del fondo dell'alveo con possibili esondazioni e la migrazione verso linee di deflusso precedentemente abbandonate, oltre a fenomeni di esondazione legati all'ostruzione della direttrice di deflusso in corrispondenza dei ponti o altri manufatti che attraversano il corso d'acqua. In particolare si può apprezzare molto bene anche dalle foto aeree post alluvione 2008 che il punto prescelto per l'opera di presa si colloca al passaggio tra un assetto pluricursale ad uno monocursale.
- Risulta pertanto necessario produrre una carta geologica ed una geomorfologica di dettaglio, oltre alla carta dei recenti processi di alluvionamento con individuazione dei percorsi e delle traiettorie dei canali riattivabili. Lo studio geomorfologico di dettaglio del T. Pellice dovrà essere esteso a monte e a valle delle opere in progetto con una ricostruzione dell'assetto geomorfologico attuale dell'alveo e delle sponde, nonché dell'evoluzione morfodinamica dell'alveo, illustrando l'evoluzione nel tempo a seguito dei diversi eventi alluvionali. A seguito dello studio geomorfologico occorrerà valutare dal punto di vista idraulico come la traversa in progetto di altezza pari ad almeno 3 m sul pelo libero dell'acqua si inserisce in tale contesto. Dovrà pertanto essere prodotto uno studio idraulico che tenga conto di tale peculiare situazione e che illustri l'innalzamento dei livelli a monte e i potenziali effetti di peggioramento che si possono avere sulla già non trascurabile entità di area inondabile: va dimostrato con dati alla mano che l'opera è sostenibile.
- Dovranno essere fatte verifiche di stabilità nelle sezioni maggiormente critiche basandosi sui dati litologici di campagna e su quelli geotecnici.
- Dovranno essere localizzati i cantieri di stoccaggio degli inerti in relazione alla pericolosità geomorfologica; ricordando che non si possono depositare delle terre sciolte in aree alluvionabili.
- Nella relazione geologica si fa riferimento ad un PTC non più attuale, dal 2011 è in vigore il PTC2 che inserisce, tra l'altro, delle fasce fluviali sul T. Pellice anche in questa zona; sono fasce paragonabili a quelle dell'Autorità di Bacino (Ee: rischio molto elevato; Ed: rischio elevato e Em: rischio moderato) la relativa documentazione è disponibile e consultabile sul sito internet della Provincia. Dal punto di vista normativo per la materia "difesa del suolo" tali indicazioni non sono cogenti; al momento c'è però l'invito a tenerne conto.
- Nel settore interferito la litologia è caratterizzata prevalentemente dai depositi quaternari di origine alluvionale caratterizzati da materiale ghiaioso a grana eterogenea, dai massi al ciottolame in matrice prevalentemente sabbiosa. Lo spessore dei depositi è variabile lungo il corso d'acqua e in alcune zone del letto attivo affiorano depositi argillosi-lacustri. Affiora localmente anche il substrato roccioso che è comunque presente a bassa profondità anche in corrispondenza dei depositi alluvionali e il cui assetto andrà attentamente ricostruito per valutarne le interferenze cantieristiche e geotecniche.
- Nella relazione geologica si sottolinea come le opere in progetto dal punto di vista geotecnico laddove non interferiranno direttamente con il substrato roccioso interferiscono terreni che possono presentare problemi relativi alla scarsa consistenza e alla presenza della soggiacenza della falda a bassa profondità, viene supposto che la falda superficiale possa essere sub affiorante.

- Per quanto concerne la stabilità delle sponde sotto la località Caburna in corrispondenza dell'opera di presa il costone in sponda destra risulta in frana; negli anni si intervenuti con varie opere di sistemazione.
- Dal punto di vista geotecnico i terreni di fondazione dovranno essere analizzati in base ai disposti del DM 14 gennaio 2008 ai fini di acquisire gli elementi necessari a precisare il modello geologico geotecnico locale, determinare i valori dei parametri caratteristici di progetto, qualificare il suolo e definire le caratteristiche dell'azione sismica attesa. A tal fine s'invita a partire dal quadro delle informazioni già disponibili nelle Varianti di adeguamento al PAI dei comuni interferiti e tenendo conto delle opere in progetto dovranno essere programmate e realizzate specifiche indagini geotecniche secondo le nuove norme tecniche DM 14 gennaio 2008; in quest'area che ha sismicità 3S bisogna parlare, soprattutto per la centrale e la pista di accesso, di stati limite così come previsto dal DM 11 marzo 2008.

Paesaggio

- Essendo l'area in progetto compresa nella "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua" ai sensi del D. Lgs.42/2004 dovrà essere redatta la relazione paesaggistica secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 12/12/2005.
- E' è stato prodotto solo un rendering dell'opera di presa, fra l'altro non rappresentativo dell'opera complessiva. Nelle successive fasi progettuali dovrà essere presentata la relazione paesaggistica e in quell'occasione andranno prodotti rendering rappresentativi dell'intera opera vista da varie angolazioni.

Ritenuto che:

- Il progetto si localizza lungo un'asta fluviale già duramente compromessa dai prelievi esistenti, tant'è che il PTA segnala che "l'entità del deficit idrico sull'asta rispetto al DMV atteso è pari ed oltre l'80%". Inoltre prevede fra gli obiettivi l'uso sostenibile della risorsa e il raggiungimento dello stato ambientale buono nel 2016 partendo da uno stato sufficiente del 2008.
- Il progetto si inserisce in uno dei pochi tratti di T. Pellice libero da prelievi, immediatamente a monte di un ulteriore progetto di sfruttamento idroelettrico, ipotizzando un possibile scenario di realizzazione di impianti idroelettrici in cascata e di ulteriore sfruttamento della risorsa anche in periodo invernale.
- Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al PTA della Regione Piemonte risulta necessaria una valutazione del carico antropico nel tratto di T. Pellice interessato dal prelievo sino alla confluenza con il Chisone. Inoltre il progetto risulta carente di informazioni relativamente alla predisposizione di un monitoraggio della qualità ambientale delle acque del T. Pellice ante-operam, in corso d'opera e post-operam: non sono stati forniti dal proponente indicazioni in merito al monitoraggio della qualità chimica e biologica del corso d'acqua. A tal proposito si richiede che il progetto sia completato con un monitoraggio ante-operam e con una proposta di monitoraggio ambientale in operam e post-operam per la componente acque superficiali.
- L'area d'intervento si colloca in un tratto d'alveo del T. Pellice caratterizzato da elevata pericolosità geomorfologica con elevato trasporto solido e dinamica evolutiva: deve pertanto essere approfonditamente valutata la compatibilità dell'intervento e della tipologia delle opere in progetto con l'assetto del corso d'acqua e con la sua regione perifluviale.
- Siano necessarie soluzioni progettuali alternative finalizzate a una collocazione delle opere in aree meno pericolose con una conseguente minor artificializzazione del corso d'acqua.

- Per quanto attiene alle attività di realizzazione delle opere occorre procedere ad una valutazione degli impatti sulla componente acque sotterranee e occorre indicare quali sono gli accorgimenti che si intende adottare durante le attività di posa della condotta.
- Siano necessari approfondimenti sulle interferenze con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato.
- Il tratto di T. Pellice interferito è caratterizzato dalla presenza di ittiofauna di pregio e risulta pertanto meritevole di tutela.
- Sia necessario presentare, in un apposito elaborato, un piano delle compensazioni ambientali dettagliandone i costi, la disponibilità delle aree e le modalità di gestione. In particolare si suggerisce di orientare tali compensazioni, in linea con quanto stabilito dal PTC2 della Provincia di Torino, all'implementazione della vegetazione ripariale effettuando una scelta delle specie vegetali in linea con le indicazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non sia esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto nel suo complesso (parte irrigua ed idroelettrica) debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.;
- il progetto redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti:

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
- il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267;
- la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;
- la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
- il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
- il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
- la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;
- la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il DM 10 agosto 2012, n. 161;
- il PTC2;
- il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;
- gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di assoggettare il progetto "Centrale idroelettrica Colombere sul Torrente Pellice" nei Comuni di Luserna San Giovanni e Bricherasio (TO), rientrante nella categoria B2.41 della LR 40/98 e s.m.i., proposto dalla ditta Pianeta srl con sede legale in Settimo Torinese, via Giannone 3 alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali), nonché le possibili alternative evidenziati nel presente provvedimento;
- di rendere noto che la procedura di VIA di cui al punto precedente dovrà essere attivata contestualmente alla procedura di autorizzazione unica di cui al D. Lgs. 387/2003 presso lo Sportello Ambiente della Provincia di Torino nei modi e nei tempi indicati sul sito internet dell'ente.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia e pubblicata sul sito web della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 13/03/2013

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina